

# NEWS EUROPA

COMMISSIONE EUROPEA

RAPPRESENTANZA IN ITALIA

## Cannes: primo Consiglio europeo a Quindici

### *È l'occupazione la grande priorità*

La lotta alla disoccupazione è la priorità del momento, ha detto il Consiglio europeo di Cannes svoltosi il 26-27 giugno. «Sul piano interno - dicono, nella loro introduzione, le tradizionali "Conclusioni della presidenza" - l'Unione deve rispondere meglio alle legittime aspettative del cittadino, ossia impiegare tutti i mezzi a disposizione, compresi quelli degli Stati membri, per lottare efficacemente contro la piaga della disoccupazione». Parole forti, in parte attese e in parte temute, anche dagli osservatori. Perché, si ipotizzava, le classi dirigenti europee, dopo anni di crisi, potrebbero essere tentate di mettere a frutto la ripresa economica per ottenere risultati visibili e immediati in tema di occupazione, lasciando un po' da parte il risanamento dei bilanci pubblici. Del resto, una certa insofferenza contro «il rigore dei criteri di Maastricht» aveva traversato il dibattito politico in qualche paese e soprattutto nella Francia impegnata in un'importante campagna elettorale.

E invece il Consiglio europeo di Cannes ha precisato che la lotta alla disoccupazione «presuppone l'adozione di una vasta gamma di misure a livello nazionale e a livello comunitario, basate sul pieno e completo rispetto dei criteri di convergenza che costituisce altresì una condizione per l'introduzione di una moneta unica». Risanamento finanziario e lotta alla disoccupazione, dunque, possono e debbono andare di pari passo: «Diminuire la disoccupazione - chiariscono le conclusioni di Cannes - presuppone che siano applicate una politica monetaria e una politica di bilancio volte alla stabilità, conformemente agli indirizzi di massima per le politiche economiche» elaborati in comune secondo le procedure previste dalla seconda fase dell'Unione economica e monetaria. L'occupazione è «minacciata dal peso dei disavanzi pubblici. Una politica di bilancio rigorosa, oltre ad avere effetti favorevoli sulla stabilità del quadro macroeconomico, contribuisce a ridurre i tassi di interesse, a favorire gli investimenti e a stimolare la crescita».

### *Rispettare i tempi della moneta unica*

In questo quadro, al secondo punto delle

conclusioni, «il Consiglio europeo ribadisce la sua ferma determinazione a preparare il passaggio alla moneta unica al più tardi il primo gennaio 1999 nel rigoroso rispetto dei criteri di convergenza, del calendario, dei protocolli e delle procedure previsti dal Trattato». Momento cruciale della preparazione della terza e definitiva fase dell'Unione economica e monetaria sarà il vertice di Madrid del prossimo dicembre. In quella occasione, i capi di Stato e di governo esamineranno «un quadro di riferimento» per l'introduzione della moneta unica che il Consiglio definirà in collaborazione con la Commissione e con l'Istituto monetario europeo.

Il Consiglio europeo recepisce integralmente le indicazioni scaturite dal Consiglio Ecofin del 19 giugno e, con una procedura inusuale, integra nelle sue conclusioni quelle adottate dai ministri finanziari. Questi ultimi facevano cinque raccomandazioni ai capi di Stato e di governo: «1) dare mandato al Consiglio Ecofin affinché esso definisca, di concerto con la Commissione e con l'Ime, un quadro di riferimento che garantisca il pieno rispetto del Trattato, condizione dell'irreversibilità necessaria per entrare nella terza fase, allo scopo di riferire al Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995; 2) chiedere alla Commissione di procedere alle consultazioni necessarie, nella prospettiva di riferire al Consiglio europeo di Madrid; 3) prendere atto dei lavori già svolti in materia di definizione delle caratteristiche tecniche delle monete e chiedere al Consiglio Ecofin di effettuare tutti i lavori necessari; 4) chiedere agli Stati membri di prendere tutte le disposizioni utili affinché le amministrazioni pubbliche esaminino le condizioni in cui potrà essere effettuato, al momento opportuno, lo spostamento delle loro operazioni nella moneta unica; 5) chiedere al Consiglio Ecofin di esaminare, insieme all'Ime, le future relazioni fra le monete dei paesi membri dell'Unione monetaria e quelle degli altri Stati dell'Unione europea».

### *Polemica Chirac-Dini sul cambio della lira*

L'ultimo paragrafo del capitolo dedicato all'Unione monetaria, nelle conclusioni di Cannes, registra in toni ovattati la polemica che ha opposto vivacemente in Consiglio europeo e nelle conferenze stampa finali il premier francese e il presidente del Consiglio italiano a proposito delle «recenti turbolenze monetarie».

Chirac ha sottolineato le difficoltà che incontrano gli operatori francesi nell'exportare in Italia a causa del deprezzamento della lira che «ha raggiunto il 60 per cento dal 1992», citando in particolare gli allevatori del «plateau de Millevache» che esportavano «torelli da ingrasso» e oggi «rischiano il fallimento».

Dini ha risposto precisando che il deprezzamento della lira «è andato molto al di là di quanto potessero auspicare le autorità monetarie» e che «nessuno ha dato una mano per difendere il cambio quando la lira era attaccata nello Sme». Ognuno «dovrebbe guardare in casa propria» e «ricordarsi che sono state le difficoltà del franco a determinare l'ampiamiento dei margini di oscillazione dello Sme dal 2,25 al 15 per cento». Comunque, ha concluso Dini, «in una comunità le valutazioni commerciali andrebbero fatte con un approccio diverso e non bilaterale. L'Italia per anni ha avuto un passivo commerciale senza mai lamentarsi. L'attivo italiano di oggi non è certamente superiore a quello che continua ad avere la Francia».

Le conclusioni ufficiali affrontano il tema in generale e con un linguaggio molto diverso: «Il Consiglio europeo sottolinea che le recenti turbolenze monetarie, se perdurano, rischiano di mettere in questione il buon funzionamento del mercato unico e di ostacolare la prosecuzione di una crescita armoniosa ed equilibrata. Il Consiglio conferma le richieste rivolte alla Commissione di esaminare approfonditamente questi problemi e di comunicargli le sue conclusioni in autunno. Rammenta in questo contesto a tutti gli Stati membri l'importanza di fare i necessari sforzi in materia di convergenza, condizione per l'introduzione della moneta unica, che rappresenterà una soluzione durevole a tali difficoltà».

### *Sarà più ampia l'Unione del duemila*

Riunitosi per la prima volta a Quindici, con Austria, Finlandia e Svezia che sono membri dell'Unione dal primo gennaio, il Consiglio europeo si è ulteriormente ampliato nella sua seconda giornata aprendo le sue porte ai sei paesi associati dell'Europa centrale e orientale (Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria, Slovacchia e Repubblica ceca), ai tre baltici (Lettonia, Lituania, Estonia), a Malta e a Cipro. È l'altra priorità, già di Essen e ribadita a Cannes: «la realizzazione di un nuovo allargamento di grande importanza». I Quindici sottolineano la loro

volontà di «impegnarsi a favore della stabilità e della pace nel continente europeo preparando l'adesione dei paesi europei associati che con la loro presenza a Cannes confermano la loro vocazione ad aderire all'Unione». Ma una costruzione di tali dimensioni non può e non vuole chiudersi in se stessa: l'Unione «intende anche rafforzare le relazioni in tutti i settori con i paesi del Mediterraneo, assicurare l'attuazione dell'unione doganale con la Turchia nel quadro di un rapporto evolutivo, stabilire una relazione intensa ed equilibrata con la Russia e i paesi della Csi, ribadire il rapporto privilegiato con i paesi Acp, dare nuovo impulso alle relazioni transatlantiche e rafforzare i legami con l'America latina e l'Asia». In un bilancio dei progressi compiuti dopo Essen, dove era stata definita una «strategia per la preparazione dell'adesione» delle nuove democrazie dell'Europa centrale e orientale, il Consiglio europeo sottolinea che «sono ormai in vigore sei accordi europei. L'inizio del 1995 è stato infatti caratterizzato dall'entrata in vigore di accordi europei di associazione con la Romania, la Bulgaria, la Repubblica ceca e la Slovacchia, successivamente all'entrata in vigore nel 1994 degli accordi con l'Ungheria e la Polonia». Poi registra che «il gruppo degli Stati associati sta per ampliarsi». Infatti, «i negoziati per accordi europei di associazione con i tre Stati baltici, ossia Estonia, Lettonia e Lituania, sono stati conclusi nello spazio di solo alcuni mesi, rendendo così possibile la firma di tali accordi il 12 giugno 1995». D'altra parte, «i negoziati per un accordo d'associazione con la Slovenia stanno per concludersi» e «il Consiglio europeo rammenta la necessità di armonizzare la legislazione slovena nel settore immobiliare con le norme comunitarie». L'auspicio è che «l'accordo di associazione con la Slovenia venga firmato appena possibile». Si ribadisce infine che «i negoziati dell'adesione all'Unione di Malta e Cipro cominceranno sei mesi dopo la conclusione della Conferenza intergovernativa del 1996 e tenendo conto dei suoi risultati».

### *La «grande Europa» guarda verso sud*

Promessa ad un rapido ampliamento verso Est, questa «grande Europa» guarda con eguale interesse verso il suo fianco meridionale. «I paesi dell'Unione europea e i loro partner del Mediterraneo - affermano i capi di Stato e di governo - devono maggiormente cooperare affin-

chè il bacino del Mediterraneo diventi, più di quanto non sia oggi, una zona di scambi e di dialogo che garantisca la pace, la stabilità e il benessere di quanti vivono sulle sue sponde». «Una politica di cooperazione ambiziosa al Sud costituisce il complemento della politica di apertura all'Est e conferisce coerenza geopolitica all'azione esterna dell'Unione europea». La Conferenza ministeriale euromediterranea che si terrà a Barcellona il 27 e 28 novembre 1995 «costituirà un'occasione senza precedenti per i paesi dell'Unione europea e i loro partner del Mediterraneo occidentale e orientale di definire insieme le loro relazioni future».

Restava da definire, al Consiglio europeo, lo sforzo finanziario dell'Unione a favore dei paesi mediterranei che dovrà essere «equilibrato» rispetto a quello consentito a favore dei paesi dell'Europa centrale e orientale. È cosa fatta. Avallando gli orientamenti emersi nella riunione dei ministri degli Esteri del 22 giugno, i capi di Stato e di governo hanno deciso che nel quinquennio 1995-1999 l'Unione europea impegnerà 4.685 milioni di ecu per finanziarie la cooperazione mediterranea, a fronte di 6.693 milioni di ecu destinati ad iniziative per i paesi europei associati e candidati all'adesione.

### *Rifinanziato il fondo Acp*

La revisione della quarta convenzione di Lomè era bloccata da un disaccordo circa la ripartizione fra i Quindici dell'onere finanziario per il rifinanziamento dell'ottavo Fondo europeo di sviluppo. Nella riunione di giugno, i ministri degli Esteri avevano accettato la somma di 13.307 milioni di ecu. Restava da definire la ripartizione di questa cifra fra i Quindici, tenuto conto del fatto che la Gran Bretagna non intendeva superare i 1.630 milioni di ecu. La presidenza francese proponeva una ripartizione fra i Quindici che teneva conto della posizione britannica e aumentava il contributo degli altri paesi. Ma l'Italia riteneva di non poter accettare, per una «questione di principio», il pagamento di una quota superiore a quella britannica.

Le discussioni di Cannes hanno consentito di superare il blocco: la quota italiana è stata fissata in 1.610 milioni di ecu e quella britannica in 1.630.

Il contributo maggiore sarà quello francese, con 3.120 milioni di ecu, seguito da quello tedesco, 3.000 milioni; segue al

quinto posto la Spagna con 750 milioni. Agli stanziamenti del Fondo europeo di sviluppo verranno ad aggiungersi i prestiti finanziati con risorse proprie dalla Banca europea degli investimenti.

### *Un programma per la Cig '96*

Insediato a Messina il 2 giugno, il Gruppo di riflessione per la preparazione della Conferenza intergovernativa del 1996 ha già preso visione dei rapporti delle istituzioni sul funzionamento del Trattato sull'Unione europea e si è dato un suo programma di lavoro. Il Consiglio europeo chiede al Gruppo di esaminare ed elaborare «suggerimenti concernenti le disposizioni del Trattato sull'Unione europea del quale è prevista una revisione» ed anche «altri possibili miglioramenti» che, se non richiedono una modifica dei trattati, potrebbero essere adottati prima delle conclusioni della Conferenza.

Il mandato fissato per il Gruppo è molto ampio, anche nella «prospettiva di un nuovo allargamento». Il Consiglio europeo indica sei priorità: «1) analizzare i principi, gli obiettivi e gli strumenti dell'Unione a fronte delle nuove sfide lanciate all'Europa; 2) rafforzare la politica estera e di sicurezza comune onde portarla all'altezza delle nuove sfide internazionali; 3) rispondere meglio alle esigenze del nostro tempo nel settore della sicurezza interna e più in generale nei settori della giustizia e degli affari interni; 4) accrescere l'efficacia, il carattere democratico e la trasparenza delle istituzioni in modo da permettere loro di adeguarsi alle esigenze di un'Unione allargata; 5) consolidare l'appoggio dell'opinione pubblica nei confronti della costruzione europea rispondendo all'esigenza di una democrazia più vicina al cittadino europeo, preoccupato dai problemi dell'occupazione e dell'ambiente; 6) migliorare l'attuazione del principio di sussidiarietà».

Procedure saranno definite per «assicurare una completa informazione» dei paesi candidati all'adesione. Una riunione informale del Consiglio europeo, che si svolgerà a Majorca il 22 e 23 settembre, approfondirà e completerà i lavori preparatori affidati al Gruppo che dovrà fornire «una relazione completa» ai capi di Stato e di governo per la loro riunione di Madrid del dicembre prossimo. La delegazione italiana ha insistito perchè si decidesse di convocare la Conferenza intergovernativa nel corso del pri-

mo semestre dell'anno prossimo, quando la presidenza di turno sarà esercitata dall'Italia. Si è convenuto più genericamente di effettuare la convocazione «al più presto» nel 1996.

### *«Recuperato» Malpensa 2000*

Commissione e Consiglio hanno ribadito in giugno che la lista dei progetti prioritari nel settore dei trasporti, parte del programma delle Grandi Reti Trans europee, resta quella adottata a Essen. Il Consiglio europeo ha avallato questa impostazione. Malpensa 2000, che il Parlamento europeo aveva escluso dalla lista preferendogli un progetto per il trasporto combinato dal Nord dell'Europa al Nordafrica attraverso Italia e Grecia, figura di nuovo nella «lista di Essen». Anche il Parlamento europeo dovrebbe accettare il recupero di Malpensa Duemila quando voterà in seconda lettura. Nel rallegrarsi dei «progressi compiuti nell'attuazione dei progetti prioritari di Essen», il Consiglio europeo chiede alla Commissione «di riesaminare la valutazione finanziaria dei progetti per verificare se una riduzione del loro costo sia possibile senza pregiudicarne la fattibilità» e la invita «a cercare tutte le altre modalità di finanziamento che possono accelerare la realizzazione di tali progetti». Esso «constata» inoltre che «gli stanziamenti disponibili nella linea reti» sono «dell'ordine di 500 milioni di ecu per il 1995 e il 1996». I primi stanziamenti dovrebbero essere sbloccati, auspica il Consiglio europeo, sin dall'adozione del regolamento finanziario nel 1995.

### *Europol: attesa fino a giugno '96*

Europol: il bicchiere è mezzo pieno, o mezzo vuoto. «Il Consiglio europeo ha constatato con soddisfazione l'accordo sulla convenzione relativa alla creazione di Europol» ma «ha convenuto di risolvere la questione dell'eventuale competenza da attribuire alla Corte di giustizia delle Comunità europee al più tardi nella riunione del giugno 1996». Era proprio questa la «questione» che il Consiglio europeo avrebbe dovuto risolvere e che invece ha rinviato di fronte all'irremovibile posizione del premier britannico, reso oltremodo prudente dall'ennesima offensiva condotta dagli «euroscettici» conservatori contro il suo governo. Si tratta, in sostanza, di riconoscere alla Corte la competenza di dirimere eventuali dispute che dovessero sorgere fra Stati

membri. La Gran Bretagna dice di no. Nessuno ha tentato di forzare la mano, per non mettere in imbarazzo Major. Solo il presidente del Parlamento europeo, Klaus Haensch, ha rilasciato a Cannes una polemica dichiarazione accusando Major di «ostacolare» la nascita di quella che dovrebbe essere «l'FBI europeo» e di rendere più difficile, di fatto, la lotta contro la criminalità organizzata.

### *Un nuovo mediatore per l'ex Jugoslavia*

Dimessosi Lord Owen dall'incarico di copresidente del Comitato direttore della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia per «motivi personali», i ministri degli Esteri avevano nominato in giugno come suo successore Carl Bildt. Il Consiglio europeo ha rinnovato «fiducia e appoggio totale» al nuovo copresidente chiedendogli di «ricercare urgentemente presso tutte le parti nella Bosnia Erzegovina il mezzo di riaprire il dialogo». «Non sarà possibile - affermano le conclusioni di Cannes - ristabilire una pace generale se non saranno garantiti ovunque i diritti di ciascuna comunità». Per quanto riguarda «l'azione delle Nazioni Unite e l'aspetto militare, l'Unione europea ribadisce di appoggiare lo spiegamento della Forza di intervento rapido... per consentire all'Unprofor di compiere la propria missione nelle migliori condizioni di sicurezza e con maggiore efficacia. Si tratta di far sì che l'Unprofor possa agire e reagire. Gli Stati membri dell'Unione europea manifestano solidarietà alla Forza di intervento rapido fornendole, entro le proprie possibilità, la loro assistenza e cercando di ottenere dalle Nazioni Unite che tutti i membri dell'Organizzazione contribuiscano al sostegno finanziario della Forza».

### *Esperimenti nucleari: critiche nordiche*

La decisione di riprendere gli esperimenti nucleari è stata annunciata dal presidente della Repubblica francese a qualche giorno dalla riunione di Cannes. Non potevano mancare le critiche ed esse sono state espresse, nel dibattito informale della cena del 26 giugno, soprattutto dai nuovi aderenti nordici. Chirac ha assicurato che si tratta di una ripresa limitata, prima di mettere a punto sofisticati sistemi di simulazione che renderanno gli esperimenti inutili. Tant'è che il presidente francese ha sottoscritto la parte delle

conclusioni finali dove si «esprime l'auspicio che al più tardi nel 1996 venga firmato il trattato di divieto totale degli esperimenti nucleari».

Il Consiglio europeo, come in ogni sua riunione, ha passato in rassegna tutti i temi dell'attualità internazionale approvando dichiarazioni per il cinquantesimo anniversario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e sulla situazione in Burundi. Un messaggio «di amicizia e di appoggio» all'Organizzazione per l'Unità africana esprime «viva emozione in seguito al tentato assassinio del presidente della Repubblica araba d'Egitto». La situazione algerina suscita «preoccupazione» mentre sono salutati «con favore» gli sforzi di pacificazione in Medio Oriente.

---

## Viaggio in tre tappe verso la moneta unica

Tre tappe per un viaggio un po' più lungo del previsto, il viaggio dei Quindici verso l'Unione monetaria. Partenza, come dispone il Trattato di Maastricht, nel 1997 (se ci sarà una maggioranza di Stati membri già pronta) o più probabilmente il primo gennaio 1999; arrivo, entro l'anno 2000 nel primo caso e nel 2001 nel secondo. Questa tabella di marcia è contenuta nel «Libro verde sulle modalità del passaggio alla moneta unica» che la Commissione ha approvato in giugno e ha presentato a Cannes per un primo esame da parte del Consiglio europeo che ha elogiato la qualità del lavoro e ha invitato ad approfondire il tema, d'intesa con l'Istituto monetario e il Consiglio Ecofin, per un esame approfondito nel vertice di dicembre a Madrid.

Un «Libro verde» apre sempre un dibattito, è la prima tappa di un processo decisionale e non quella conclusiva. Perciò esso è suscettibile di modifiche e arricchimenti. Nella transizione delineata dal «Libro verde», il passaggio alla moneta unica avverrà in tre tappe, potendo variare di un anno le date d'inizio e fine di ogni tappa a seconda del momento della partenza: nel '97 (scenario ottimistico) o il primo gennaio del '99 (scenario più realistico). Prima tappa: avvio della terza fase dell'Uem. Alla fine del '96 o alla fine del '97, a seconda che prevalga il primo o il secondo scenario, il Consiglio europeo decide a maggioranza qualificata quali paesi possono partecipare alla moneta unica perchè rispettano i criteri di Maastricht. Viene fissata sia la data d'inizio effettivo della terza fase, al mas-

simo un anno dopo, quando la moneta unica avrà materialmente sostituito le monete nazionali dei paesi partecipanti. Durante questo periodo si insediano la Banca centrale europea e il Sistema europeo di Banche centrali, viene avviata la stampa dei biglietti e il conio delle monete metalliche.

Seconda tappa e inizio effettivo dell'Uem. Alla data stabilita, entro la fine del 1997 oppure il primo gennaio 1999, la Banca centrale eserciterà appieno i suoi poteri, saranno fissati irrevocabilmente i tassi di conversione delle monete nazionali partecipanti in quella unica e quest'ultima sarà utilizzata nelle operazioni interbancarie, per gli interventi sui mercati dei capitali, per le nuove emissioni di titoli del Tesoro degli Stati partecipanti. Comincia il periodo, che potrà durare fino a tre anni, di formazione graduale di una «massa critica» di attività finanziarie espresse nella moneta unica, sufficiente a dare ai mercati i segnali che essi attendono.

Terza tappa: generalizzazione della moneta unica. Al massimo tre anni dopo l'inizio effettivo dell'Uem, viene dato il via alla circolazione della moneta europea. Gli sportelli bancari cominciano a distribuire le nuove monete e banconote e a ritirare quelle nazionali; vengono convertiti nella moneta europea tutti i sistemi di pagamento al dettaglio e tutte le transazioni. Nell'arco di poche settimane, la moneta europea sarà la sola a circolare e quelle nazionali perderanno il loro corso legale.

---

## Telefonini liberi dal primo gennaio

Telefonini «completamente» aperti alla concorrenza dal primo gennaio prossimo. Nel darne l'annuncio, il Commissario responsabile della concorrenza, Karel Van Miert, ha insistito sul «completamente». Perchè il «secondo gestore» è stato introdotto ormai in quasi tutti i paesi o sta per esserlo. In Italia, ad esempio, Telecom ha dovuto far posto a Omnitel. Ma di fatto, in molti paesi, le condizioni imposte al secondo gestore non consentono una concorrenza equilibrata. Omnitel, per citare il caso italiano, non può costruire le proprie infrastrutture nè utilizzare quelle di terzi. Deve per forza rivolgersi a Telecom. Non può avere ponti radio propri e neppure utilizzare quelli appartenenti a società diverse da Telecom, come la Rai



o le ferrovie o l'Enel o l'Eni. Ancora: non è possibile l'interconnessione diretta fra Omnitel e le reti di altri paesi. La società privata deve passare anche in questo caso attraverso Telecom che fa da «interfaccia» fra il suo concorrente e le reti estere.

Con l'iniziativa annunciata da Van Miert, spariranno queste limitazioni e la concorrenza potrà giocare pienamente. Il secondo gestore potrà costruire infrastrutture proprie o utilizzare quelle esistenti e alternative. Sarà poi possibile l'interconnessione diretta, da una rete mobile a una fissa oppure da una mobile a un'altra mobile («roaming», in termine tecnico). Formalmente, la Commissione europea ha approvato un progetto di direttiva sulla quale consulerà nelle prossime settimane i paesi membri. In settembre il progetto sarà trasformato in direttiva e, sulla base dell'art. 90 del Trattato di Roma, sarà direttamente applicabile in tutti i paesi membri. Quell'articolo, in effetti, consente alla Commissione di legiferare direttamente quando si tratti di smantellare monopoli nei servizi pubblici. Per tutti, l'avvio della liberalizzazione completa sarà il primo gennaio 1996; Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia, se lo vorranno, potranno usufruire di una moratoria di cinque anni e il Lussemburgo di due. Il progetto approvato dalla Commissione, ha sottolineato Van Miert, «completa la liberalizzazione a vantaggio di milioni di consumatori europei».

## Per gli animali viaggio più comodo

A maggioranza, il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura ha varato la direttiva sul trasporto degli animali che aveva mobilitato in tutta Europa le associazioni animaliste. In linea generale è fissato il principio che il trasporto deve durare otto ore. Questo periodo è superabile solo se i camion sono attrezzati in maniera particolare: devono avere spazi sufficienti per consentire agli animali di adagiarsi, contenere foraggio per un'alimentazione corretta, permettere l'accesso diretto agli animali, assicurare una ventilazione adeguata, disporre di un collettore per il rifornimento di acqua. Molte altre disposizioni regolano le soste di riposo a seconda degli animali e della loro età, la loro durata e la loro frequenza nel caso si superino le otto ore di viaggio. Han-

no votato contro Austria, Danimarca e Svezia ritenendo troppo permissiva la regolamentazione, anche l'Italia ma per motivi opposti. Secondo il governo di Roma la direttiva renderà troppo care le importazioni di animali vivi con conseguenze dannose per l'industria della macellazione e della lavorazione della carne. Nella stessa occasione i ministri hanno approvato modifiche provvisorie al regime agri-monetario per impedire diminuzioni degli aiuti in moneta nazionale nei paesi che subiscono «rivalutazioni sensibili». Nel caso che i redditi agricoli comunque diminuiscano, è prevista la possibilità di concedere aiuti nazionali degressivi che devono essere però comunicati alla Commissione e da questa approvati.

## Comitato consumatori più snello ed efficace

Procedure decisionali «complesse e pesanti» hanno impedito al Comitato consultivo dei consumatori di «ottenere i risultati sperati». Perciò Emma Bonino, che della politica dei consumatori è responsabile, ha deciso di modificare struttura e funzionamento del comitato per farne un organismo «più snello ed efficace». Saranno solo 20 i membri del nuovo comitato, invece di 48: 15 rappresenteranno le organizzazioni nazionali e 5 le confederazioni europee: Ufficio europeo dei consumatori, Comitato delle organizzazioni familiari, Comunità europea delle cooperative consumatori, Confederazione europea dei sindacati, Istituto europeo interregionale del consumo. Il mandato dei membri sarà di due anni rinnovabili una volta.

## l'EUROPA

Direttore: **Gerardo Mombelli**  
Redattore capo: **Luciano Angelino**  
Segreteria di redazione: **Carla Borsa**  
Responsabile: **Gianfranco Giro**

Reg. del Tribunale di Roma n. 553 del 3.11.1987 -  
Direzione e Amministrazione: via Poli 29 00187 Roma - tel. 06/6991160 - Sped. in abb. post. 50% -  
Stampa: Arti Grafiche S. Marcello, v.le R. Margherita 176 00198 Roma - tel. 06/8553982

## l'EUROPA

è edito dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Le opinioni e i giudizi espressi non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

Finito di stampare nel mese di giugno 1995